



## FLESSIBILITÀ PER L'EMERGENZA

«In pochi minuti ci siamo trasformati da una rianimazione polivalente ad una rianimazione Covid-19»

## IL RISCHIO CONTATTI PERICOLOSI

«Camici e guanti andrebbero cambiati dopo ogni paziente ma non possiamo farlo sempre»



## I medici in prima linea «Le mascherine sono finite» E arrivano pizze in regalo

Nei reparti di Radiologia e Pronto soccorso servono maggiori protezioni individuali per lavorare in sicurezza

## FORLÌ

Li chiamano eroi. Tanti gli attestati di stima e gratitudine per loro, per gli operatori sanitari da settimane in prima linea per aiutare i malati di coronavirus. Giornate e notti frenetiche. Senza riposo, lontani dai propri affetti. Anche a costo di ammalarsi a loro volta, come è già successo anche a Forlì. Due medici del pronto soccorso gravi, altro personale in quarantena. Medici, infermieri, tecnici lavorano senza sosta, ma l'allarme, già lanciato da alcuni giorni sia dagli Ordini professionali, sia dai sindacati, è chiaro: scarseggiano i sistemi di protezione individuale. Le forniture richieste non arrivano e spesso si espone se stessi e anche chi magari è negativo ai test, al contagio. Basti pensare a chi in questi lunghi giorni lavora in radiologia all'ospedale Morgagni Pierantoni. «In poche ore abbiamo avuto anche dieci persone con sospetto contagio da Covid-19 - dice un operatore - Ogni paziente deve essere seguito da due persone dello staff. Avevamo tre camici, mascherine e guanti, materiale che, invece, avremmo dovuto cambiare ogni volta. Lavoriamo in condizioni difficili. Magari se vieni a contatto con un paziente positivo e poi con un negativo, rischi tu stesso di diventare un pericolo per chi non ha il virus. Avremmo bisogno di maggiori presidi di tutela per la nostra sicurezza, per quella delle nostre famiglie e per quella dei pazienti». D'altra parte ormai il protocollo è cambiato in caso di possibili contagiati. Dalle proprie abitazioni i possibili positivi vengono portati al Pronto soccorso e quindi in radiologia per essere sottoposti a lastre Rx e a Tac. Logico che, al di là dell'organizzazione che si sta confermando valida, serve anche munire gli operatori di questi reparti di maggiori protezioni per svolgere al meglio il proprio lavoro.

Restando sempre in campo sanitario ieri Alessandro Ferrini, infermiere e già consigliere comunale a Castrocaro Terme e Terra del Sole, ha portato alla luce su facebook un episodio che ha visto protagonisti lui e i suoi colleghi del reparto di Rianima-



Alcuni infermieri dello staff che lavora in Rianimazione

IN QUESTO MOMENTO DI CRISI  
VOGIAMO MANDARVI UN PICCOLO  
ABBRACCIO E VOGIAMO RINGRAZIARVI  
IL VOSTRO LAVORO CHE VOI TUTTI  
MEDICI E PROFESSIONISTI SANITARI  
STATE FACENDO.

CON AFFETTO,  
UN GRUPPO DI ROMAGNOLI ☺

Il biglietto lasciato per medici e infermieri insieme alle pizze

### Decalogo comportamenti in otto lingue

Il coordinamento del Servizio di mediazione culturale dell'Ausl Romagna, in collaborazione con la Coop Dialogos, ha pubblicato on line il depliant "Dieci comportamenti da seguire" durante l'emergenza del Coronavirus in otto lingue, realizzato dall'Ausl di Reggio Emilia. Le locandine, scaricabili liberamente all'indirizzo <https://www.auslromagna.it/ricerca/download/urp/mediazione-culturale/1182-nuovo-coronavirus-10-comportamenti-da-seguire-in-8-lingue>, sono disponibili nelle seguenti lingue: italiano, arabo, cinese, francese, hindi, inglese, punja-



Lavare spesso le mani

bi, russo, urdu. Il depliant in formato cartaceo verrà distribuito nei sedici punti informativi della mediazione culturale dell'Ausl Romagna, negli ospedali romagnoli e dai mediatori della Coop Dialogos. Un modo per raggiungere il maggior numero di persone possibili, anche chi non ha familiarità con l'italiano.

«Dopo il turno abbiamo trovato un biglietto di ringraziamento insieme al cibo offerto da un gruppo di romagnoli»

zione. «Oggi è iniziata questa nuova esperienza lavorativa fortunatamente sempre coi miei splendidi e bravi colleghi della Rianimazione. In pochi minuti ci siamo trasformati da una rianimazione polivalente ad una rianimazione Covid-19 e con questo tutto quello che c'è attorno a questo dannoso virus. Da una semplice divisa di tessuto maniche corte ci siamo ritrovati vestiti come astronauti per ga-

rantire la nostra sicurezza e quella di chi circonda. È dura lavorare così vestiti ma lo facciamo come sempre tutti insieme, uniti. Poi arrivi a fine giornata dopo 6 ore vestiti così, esci da quella bolla infetta e trovi un biglietto scritto da un "gruppo di romagnoli" che accompagnava delle pizze offerte da loro per noi. Grazie di cuore. Grazie anche per i tanti messaggi di stima, affetto e gratitudine dimostrata da tante persone, facciamo il nostro lavoro quotidiano come sempre fatto ma ora in una condizione più difficile. Non vogliamo nessuna medaglia, facciamo il nostro lavoro, ma speriamo che tutti questi attestati vengano anche riconosciuti da chi dovrà discutere del nostro nuovo contratto nazionale e che vada a riposizionare la nostra bella professione».